

Terza settimana: l'iniziativa speciale esce dalle sedi del partito  
Ogni sezione e ogni festa ne sottoscrive almeno una per «l'Unità»

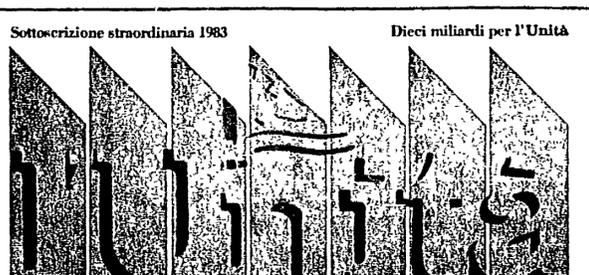
# Arrivano le cartelle, ed è subito mezzo miliardo

ROMA — Il 15 maggio, quarantasette milioni e mezzo: il via dei membri della direzione all'iniziativa speciale (all'interno della eccezionale sottoscrizione di quaranta miliardi per il partito, stampa comunista e campagna elettorale) per far fronte alle pesanti difficoltà attuali di «l'Unità» e per sviluppare le sue caratteristiche di grande giornale nazionale. Nella settimana successiva di milioni ne sono arrivati altri centotrentaquattro, sempre in cartelle da un milione e da mezzo. Questa domenica un salto ancor più veloce: altri duecentocinquantaquattro. Chiusi in realtà i conteggi venerdì pomeriggio (con un totale complessivo di quattrocentocinquantaquattro milioni), a quest'ora siamo sul rettilineo d'arrivo per il primo mezzo miliardo a «l'Unità».

La media non è ancora sufficiente anche per due elementi negativi: del tutto carente è ancora la mobilitazione a sud di Napoli; e quella tra tutti coloro che più potrebbero dare. Ma bisogna anche tener conto che solo in queste ore le cartelle per 10 miliardi a «l'Unità» vanno materialmente in distribuzione; e che mancano ancora i primi rendiconti dei versamenti che vengono effettuati direttamente sul c/c bancario (n. 6226, agenzia n. 12 a Roma del Monte dei Paschi di Siena) e su quello postale (n. 31244007) intestati alla direzione del partito, e che rappresentano comunque un canale utile per l'invio diretto delle somme di cui va sempre precisata la destinazione per il giornale.

Mezzo miliardo in venti giorni. «Segreti? Indagini? Anzitutto si diffonde l'azionariato, cioè il sistema della raccolta tra più compagni, colleghi di lavoro e amici per costituire il monte-cartella: questo dimostra che non ci si tira indietro di fronte ai grandi numeri, ma si concorre anzi a crearli. Comincia poi a sfondare la parola d'ordine di una cartella per ogni sezione e per ogni festa: i segnali da Opicina come da Somma Vesuviana, da Milano come dalla Toscana, dicono di una tendenza che coinvolge zone agricole e aree fortemente industrializzate, settori del terziario, grandi città e minuscoli centri. Bisogna che il fenomeno si generalizzi. Terzo dato: cresce la consapevolezza del ruolo insostituibile di «l'Unità» come unica grande voce a sinistra nel panorama della stampa italiana.

Proprio di questa consapevolezza si è fatto interprete Francesco De Gregori nel dare spiegazioni alla sua cartella da un milione. «Perché», dice l'autore di «Viva l'Italia», «come lettore ogni giorno di quotidiani, ho una grande ammirazione per «l'Unità» e il lavoro dei suoi giornalisti: leggera mi interessa e mi diverte. Perché «l'Unità» è il giornale del PCI. Perché infine è l'unico giornale italiano che è completamente patrimonio dei suoi lettori. Perché «l'Unità» è un giornale che legame reale fra tutti coloro che credono nel progresso e nel rinnovamento dell'Italia», aggiunge Marisa Malagoli Togliatti versando



Sottoscrizione straordinaria 1983 Dieci miliardi per l'Unità  
Una forza e una voce per la democrazia  
ha sottoscritto lire 1.000.000 per l'Unità

(nel limite consentitomi dalle mie forze di psichiatra dipendente dai Centri d'igiene mentale) il suo milione.  
«L'Unità» è necessaria al partito e al paese», scrive Nadia D'Onofrio sottoscrivendo mezzo milione in ricordo dell'indimenticabile «Edo» di cui ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Ed un specifico ruolo del giornale fanno riferimento Cecilia Assanti, Alfredo Galasso e Franco Luberti — i tre membri del Consiglio superiore della magistratura eletti dal Parlamento su indicazione del PCI — nel versare un milione a testa: il giornale «ha fatto molto per l'affermazione di una nuova cultura istituzionale rendendo di pubblica ragione quanto altri tendeva a mantenere nella clandestinità, e per la trasparenza della pubblica amministrazione».

Ma c'è anche chi quasi ci rimprovera: «Perché tanta timidezza? Perché dare un carattere di eccezionalità all'iniziativa?», dice Franco Fulgenzi, per lunghi anni manager di «Città del Mare», il grande complesso turistico cooperativistico. «Investire i propri risparmi (io lo ho fatto con un milione, ndr) per contribuire a realizzare il programma del Partito e a far migliorare «l'Unità» è il miglior modo per impiegare il danaro. Più fiducia, più intraprendenza. Ed ecco subito, da Bologna, i candidati torinesi per nelle liste per la Camera e nei collegi per il Senato, mezzo milione a testa; e di dieci da mezza: otto milioni.

E un milione da Grazia Giurato, Catania, «con l'augurio che il giornale parli un po' al femminile». E un milione da Carla Ravaoli, candidata indipendente alla Camera: «Sostenere il giornale del PCI è il minimo che possa fare una che sta a sinistra». Ed un altro dal compagno Luciano Nicola Cataldo che sollecita il massimo possibile di contributo straordinario. E ben venticinque dai senatori della Sinistra indipendente.

Ciascuno con le proprie forze. Anche «con le nostre invecchiate energie», come scrivono Rina e Remo Scappini, Scappini è un grande dirigente, comunista e partigiano. Fu tra i grandi cervelli della resistenza ligure, e fu lui a trattare la capitolazione dei tedeschi a Genova. Ora con esemplare modestia offre, insieme alla moglie, il suo granello di sabbia, da mezzo milione. E tanti granelli di sabbia, no il fondo «Unità»: quello di chi — come la milanese Leda Fantozzi, iscritta dal '45 — al momento di andare in pensione prende mezzo milione della liquidazione per sottoscrivere una cartella; quello dell'operaio padovano Giuseppe Toffanin (anche lui mezzo milione); quello di Meleto Casu, Iglesias, che nel versare 125 mila lire a nome suo e di altri pensionati al minimo ospiti di una casa di riposo, quasi si scusa del «modesto contributo». Forza: chi manderà per primo quel che manda a sottoscrivere la cartella dei compagni di Iglesias?

Giorgio Frasca Polara

- Il terzo elenco di sottoscrittori di cartelle per «l'Unità» da un milione e da mezzo milione si apre con un primo gruppo di metri del CC.
- Vincenzo Acciaccia, mezzo milione;
- Abdon Alinovi, mezzo milione;
- Franco Ambrogio, mezzo milione;
- Silvano Andriani, mezzo milione;
- Igino Aricmani, mezzo milione;
- Nicola Badaloni, un milione;
- Mario Baitacchi, mezzo milione;
- Vinzo Bertolini, mezzo milione;
- Romana Bianchi, un milione;
- Mario Birardi, un milione;
- Massimo Biscia, mezzo milione;
- Giuseppe Boffa, mezzo milione;
- Piero Borghini, mezzo milione;
- Marco Bosio, mezzo milione;
- Guido Cappellini, mezzo milione;
- Anna Maria Carloni, mezzo milione;
- Claudio Carnieri, mezzo milione;
- Carlo Castellano, mezzo milione;
- Paolo Ciofi, mezzo milione;
- Napoleone Colajanni, un milione;
- Luigi Corbani, mezzo milione;
- Antonio Cuffaro, un milione;
- Silvana Dameri, mezzo milione;
- Vincenzo De Luca, mezzo milione;
- Alberta De Simone, mezzo milione;
- Gianni Di Pietro, mezzo milione;
- Pietro Di Siena, 250 mila;
- Eugenio Dione, mezzo milione;
- Mario Dragoni, mezzo milione;
- Guido Fanti, un milione;
- Maurizio Ferrara, un milione;
- Elio Ferraris, mezzo milione;
- Giovanna Filippini, mezzo milione;
- Sandro Frisullo, mezzo milione;
- Antonio Giallari, mezzo milione;
- Renzo Gianotti, mezzo milione;
- Anselmo Gouthier, un milione;
- Grazia Labate, mezzo milione;
- Lucio Libertini, un milione;
- Adriana Lodi, un milione;
- Andrea Margheri e Francesca Bucci, un milione;
- Germano Marri, un milione;

- Luciano Gruppi, un milione;
  - Atthos Guasso, mezzo milione;
  - Gustavo Imbellone, mezzo milione;
  - Francesco Mandarini, mezzo milione;
  - Arnaldo Mariotti, mezzo milione;
  - Angelo Mini, mezzo milione;
  - Luigi Mombelli, un milione;
  - Enrico Morando, mezzo milione;
  - Franco Polifano, mezzo milione;
  - Claudio Petruccioli, mezzo milione;
  - Stellana Favero Poletti, mezzo milione;
  - Umberto Ranieri, mezzo milione;
  - Alfonso Rinaldi, un milione;
  - Antonio Roasio e Dina Ermini, un milione;
  - Giorgio Rosselli, mezzo milione;
  - Anna Sanna, mezzo milione;
  - Novella Sansoni, mezzo milione;
  - Mario Santostasi, un milione;
  - Maurizio Sarti, mezzo milione;
  - Rino Serrì, un milione;
  - Ugo Spagnoli, un milione;
  - Marcello Stefanini, mezzo milione;
  - Antonio Tado, mezzo milione;
  - Gigi Tedeschi, un milione;
  - Renzo Travantu, mezzo milione;
  - Rubes Triva, un milione;
  - Renzo Trivelli, mezzo milione;
  - Mario Tronzi, mezzo milione;
  - Luigi Turchi, mezzo milione;
  - Giuseppe Vacca, un milione;
  - Walter Vettori, mezzo milione;
  - Vittorio Vidali, un milione;
  - Roberto Vitali, mezzo milione;
  - Sandra Zagatti, mezzo milione;
  - Luigina Zazio, mezzo milione.
- I primi versamenti dalla CCC: Elio Andreini, mezzo milione; Rodolfo Bolini, mezzo milione; Guido Cremascoli, mezzo milione; Giulietta Fibbi e Gianna Pieragostini, un milione; Cesare, Carlo e Sergio Fredduzzi, mezzo milione; Isaia Gasparotto, mezzo milione; Gastone e Norma Gensini, mezzo milione;

## Il cantante famoso, il dirigente, il pensionato, il...

- Aida Tiso, mezzo milione;
  - Franco Luberti, un milione;
  - Cecilia Assante, un milione;
  - Alfredo Galasso, un milione;
  - Francesco D'Angelosante, un milione;
  - Vittorio Grilli, mezzo milione;
  - Le compagnie comuniste del Coordinamento genitori democratici di Roma, mezzo milione;
  - Francesco D'Angelosante, un milione;
  - Dino Santorozone, mezzo milione;
  - Nicola Savino, 250 mila;
  - Amerigo Terenzi, un milione.
- Dal Collegio dei sindacati: Giovanni Brambilla, un milione; Franco Prisco, mezzo milione; Tommaso Sicolo, mezzo milione; Andrea Castonaro, mezzo milione.
- Altre cartelle sottoscritte: senatori della Sinistra indipendente, venticinque milioni; Elettra Pollastri, un milione; Marisa Malagoli Togliatti, un milione; Francesco De Gregori, un milione; Giuseppe Costa, mezzo milione; Mauro e Ada Gallenti, mezzo milione; Franca Gallenti e Carlo Bassetti, mezzo milione; quattro impiegate della Camera, mezzo milione; Pio Baldelli, un milione; Giorgio Bonetti e moglie, mezzo milione; Giovanni Fernari, un milione; Giorgio Macciotta, un milione; Alberto ed Elisa Morgana Benicivenga, un milione; Mario Veri e Angelina Buonanno, mezzo milione; Grazia Giurato, un milione; Remo e Rita Scappini, mezzo milione; Franco Fulgenzi, un milione;

- zione veneta cooperative agricole, un milione e mezzo;
- dirigenti comunisti delle cooperative agricole padovane, mezzo milione;
- Giuseppe Toffanin, mezzo milione;
- Napoli: manifestazione di apertura della campagna elettorale, mezzo milione;
- Eugenio Hauber, un milione;
- Antonio Sodano, mezzo milione;
- Scuotto e Salvi, un milione;
- Mario Gomez D'Avaya, mezzo milione;
- Gustavo e Carla Minervini, un milione;
- Boris Ujanich, un milione;
- Antonio Zitarosa, mezzo milione;
- Mario Palermo, un milione;
- sezione PCI Somma Vesuviana, mezzo milione;
- Pietro Valenza, un milione;
- Sergio Alinante Pastore, mezzo milione.
- Milano: sezione PCI Curiel di Vimercate (primo versamento), mezzo milione;
- gruppo comunisti e simpatizzanti della «Torretta tre», mezzo milione;
- Giovanni Mauri, mezzo milione;
- sezione PCI Sergio Bassi, un milione;
- sezione PCI Li Causi, mezzo milione;
- sezione PCI Antonio Pesenti-ENI, un milione;
- Erasmus Piergiovanni, un milione;
- Mario Mazzi, un milione;
- Sara ed Emilio Colombo (in ricordo del fratello Cesare, «Colombino»), primo versamento di 100 mila lire;
- Leda Fantozzi, mezzo milione;
- cellula PCI Cesari dell'Unicoop Lombardia in onore di Leda Fantozzi, mezzo milione.
- Torino: Aldo Delperio, in memoria della moglie Giuseppina Airaud, un milione;
- Secondo Greganti, un milione;
- Oreste Zurlini, mezzo milione;
- Romano Bellentani, mezzo milione;
- Veraldo Vespignani, mezzo milione.

- Carlo Boldrini, Marta Murotti, Zeno Zaffagnini, Ione Artolli, Giuseppe Umbertoni, Franco d'Ascenzi, Roberto Bonacini, Paola Bossi, Ugo Mazza, Renato Grilli, Maurizio Migliavacca, Demico Triossi, Gualtiero Tomi, Walter Giordani, Mirka Coruzzi, Alfiero Grandi, Renato Cochi, Vanja Ferretti, Vanja Zanotti e Walter Gulianiti, cinque milioni e 770 mila lire;
  - i compagni e le compagne dell'apparato tecnico del CR, due milioni e mezzo;
  - Bologna: Mario e Carla Minervini, un milione;
  - Primi versamenti dai membri delle CF e delle CFC: Salerno, due milioni e mezzo; Terni, tre milioni; Benevento, un milione; Avellino, un milione; Caserta, un milione; Macerata, un milione.
  - Dall'Emilia-Romagna. Primi versamenti membri direttivi regionali del partito: Germano Bulgarelli, un milione;
  - Augusto Barbera, un milione; Fausto Bazzani, un milione; Alfredo Tosi, un milione; Fleano Serra, un milione; Davide Visani, mezzo milione; Alessandro Coni, mezzo milione;
  - Walter Tega, mezzo milione; Mauro Miroglio, mezzo milione; Giuliano Poletti, mezzo milione; Nando Piccarri, mezzo milione; Claudia Castellucci, mezzo milione;
  - Isa Furlanetti, mezzo milione; Bruno Veronesi, mezzo milione; Anna Filippini, mezzo milione; Bruno Solaroli, mezzo milione; Radames Stefanini, mezzo milione;
  - Giuseppe Gavioli, mezzo milione;
  - Pier Luigi Persani, mezzo milione;
  - Raffaello De Brasi, mezzo milione;
  - Oreste Zurlini, mezzo milione; Romano Bellentani, mezzo milione; Veraldo Vespignani, mezzo milione.
- Dal Friuli-Venezia Giulia: Mario Colli, presidente del Consiglio regionale, un milione; Maurizio Marini (Marina), mezzo milione; sezione PCI di Opicina, un milione.
- Totale questa settimana: 180.500.000  
Precedenti versamenti: 453.425.000  
Totale complessivo: 633.925.000



Dalla nostra redazione  
FIRENZE — L'orologio di Rifredi batte il suo centesimo anno di vita. Tan ne ha la Società di mutuo soccorso che è diventata un po' il simbolo incontrastato del quartiere fiorentino. Allora, era il 1883, Rifredi era un borgo tra i campi, una meta di gite domenicali in carrozza la fuori porta. Poi divenne il cuore operaio di Firenze con la «Gala di Fratellanza», le botteghe artigiane ormai ingrandite e passate al rango di piccole e medie imprese. Adesso che la Galileo se ne è andata ancora più lontana e di lei non sono rimasti che scheletri impietati ed assenti, la SMS impera orgogliosa ed austera a significare un pezzo di storia operaia che è storia della città, che è storia di tutti.

Aperte da un convegno storico e da una mostra illustrativa, le celebrazioni si diramano sino ad oltre con la presentazione di un volume sulla storia della SMS.

La prima tappa è ovviamente la costituzione della «Società di mutuo soccorso di Rifredi» che prende le mosse da una preesistente «Fratellanza e mutua assistenza» e da una Corale ospitata prima in una misera stanza del Terzole poi in Via del Romito. La sua vera sede la SMS la ebbe in Via Vittorio Emanuele, di fronte allo stabile attuale, in un locale che ospita oggi la cooperativa.

Società di mutuo soccorso nel vero senso della parola: li passavano donne bisognose di cure, operai in cerca di assistenza, ragazzi immigrati sulle tracce del primo scoppio di lavoro, viandanti alla ricerca di una minestra calda, gruppi di persone che scoprivano insieme il fascino dell'alfabeto. Un coacervo di anime votate al lavoro e alla povertà, due ingredienti di un'Italia preindustriale che significano spesso la stessa identica cosa: miseria, sopraffazioni, sfruttamento.

Con l'inizio del secolo Firenze allarga i suoi confini: sventrato il ghetto ebraico, innalzato a «nuova luce» il centro storico medioevale, la città sceglie in Rifredi la sua zona industriale. Per la SMS i suoi quattro muri diventano stretti. Un manifesto del 1913 lancia la prima sottoscrizione «pro fabbricato». C'è già il terreno acquistato, proprio di fronte alla vecchia sede, ma mancano i

## Firenze festeggia un pezzo della sua storia Rifredi, ha cent'anni il simbolo della solidarietà popolare

La Società di mutuo soccorso cuore del suo quartiere - Dalla minestra calda per i poveri alle attività dei nostri giorni



Foto di gruppo dei componenti il coro della «Società di mutuo soccorso» (1908)

soldi per tirare su le impalcature. Fu una gara generosa: competizioni sportive, lotterie, tombolate speciali e così si aprì nel 1914 il nuovo edificio del nastro di fronte ad una folla assiepata di fronte alla nuova e lussuosa sede della Casa del Popolo, che è poi quella attuale, salvo alcune modificazioni.

Rifredi adesso è veramente un quartiere operaio, la SMS è circondata di ciminiere sbruffanti, la città è diventata vicina, incalzanti i grattacieli aumentano, le «leghe fioriscono». Passerà anche la prima guerra mondiale portandosi dietro leccazioni interne ed esterne: al suo fervente pacifismo la SMS accompagna una mobilitazione generale per alleviare le sofferenze del popolo. Di lì a poco il buio: arriverà un catastrofico pomeriggio del '21, il 7 maggio per l'esattezza. Gli operai al lavoro, i bambini per strada a giocare, le donne in casa o a scioccare i panni ai lavatoi. La SMS sembra riposarsi in attesa che le sirene annuncino l'uscita della gente dai luoghi di lavoro: è in quegli attimi che una squadra fascista irrompe nei locali amata sino ai denti. Ad attendere trova solo Bruno e Anita Pratesi, i custodi, armati di scope e stracci, intenti a fare le pulizie.

Un grido si diffonde nel quartiere: «Brucia la Società!». In pochi attimi la gente occorre, i fascisti, impauriti, prendono la via della fuga sparando all'impazzita: per terra, uccisi, restano due persone, Italo Benelli e Guido Vasoni. Corrono i pompieri e un loro cavallo, stremato e sbrancato dalla gran corsa, si affaccia al suolo. I danni sono ingenti: si salva solo la parte centrale della costruzione. Per due giorni il fumo delle ceneri si spanderà nel cielo assieme a quello delle ciminiere: nelle stesse ore, davanti ai cancelli della SMS, comincia la fila della solidarietà. E la seconda sottoscrizione: in pochi mesi la Società torna a vivere. Ma solo per poco. Fu interrotta da una carta da bollo: un decreto prefettizio datato 30-11-1926 scioglieva le società di mutuo soccorso. Ma non finì lì: con un atto arbitrario i fascisti, falsificando ed alterando il resoconto di una assemblea, imposero la «donazione» della sede sociale al fascio.

Quando il 18 agosto '44 i nazifascisti lasciano Firenze, la città è quasi sbrancata. Anche la SMS di Rifredi ha subito molti danni. Ma è la città che si rialza, si ricostruisce, si riorganizza la gestione della città, il quartiere apre la sua terza sottoscrizione: nuove file, nuove firme, nuovi mattoni. La SMS è il cuore di Rifredi e un cuore non può cessare di pulsare. La Società riprende così a funzionare: tornano le vecchie bandiere e si bandano nuovi manifesti, il teatro riprende le sue recite, la sala cinematografica esalta il neorealismo.

Ma per Rifredi al buio si sostituisce la nebbia: una coltre densa di minacce, di ritorsioni, di ingiustizie. Sono gli anni della guerra fredda, gli anni dei licenziamenti alla Galileo, al Pignone, alla Muzzi. Scioperi, occupazioni, cortei, serrate diventano gli argomenti centrali di una discussione che impegna quasi tutte le sale dei due piani della SMS.

La lunga mano dei governi democristiani non risparmia in Italia la Società di mutuo soccorso stabilì che l'edificio era da considerarsi a tutti gli effetti proprietà dello Stato in quanto successore di tutti i beni del fascismo. Quell'edificio sudato e amato non era più di Rifredi, la SMS doveva sciogliersi, era sfrattata, un termine che sarebbe diventato di moda trenta anni dopo. Ancora cortei, ancora lettere, telegrammi, interpellanze, petizioni e ancora un uomo coraggioso, Don Giulio Facibeni, fondatore della Madonna del Grappa, che, come nel '21, scrive alle più alte autorità: «La SMS, elevata al di sopra di ogni ideologia, continua attraverso la mutualità la sua azione di bene per il popolo di Rifredi».

Lo scoglio fu superato, non distrutto: ci vorranno altri anni prima che, finalmente, la SMS tornasse proprietaria del suo corpo naturale. 130 milioni la valutazione: un'ultima sottoscrizione per avere diritto di essere se stessi. Un diritto impresso ormai a chiare lettere su quei muri di Rifredi: muri solidi, muri che hanno assorbito il sudore di lotte e sofferenze. Muri che negli ultimi anni hanno guardato curiosi a quello che stava accadendo al loro interno.

Rifredi oggi, curiosamente, ha ritrovato quell'essenza originaria delle prime Società di mutuo soccorso. Una molteplicità di presenze, un insieme eterogeneo di indirizzi e di interessi che corrispondono alle nuove esigenze della vita urbana. Non è scomparsa la tombola e neppure il rito della briscola, carico di gestualità e di dialogo cifrato. Ma sono cresciuti nuovi soci che hanno ampliato le attività della SMS: intorno ai tavoli verdi dello scacchiere e al tradizionale squartino si agitano mimici e attori, cinefili incalliti, fotoreporter curiosi, pescatori, cacciatori e motociclisti, topi di biblioteca, indefessi ricercatori storici e persino una allegria brigata di giovani ed anziani in tutta da giansenista.

SMS vuol dire tutto questo: il cuore batte i suoi cento anni e le arterie fanno affluire vecchio e nuovo sangue. E Rifredi, che non è più un borgo di campagna, è diventato città. Minuscola e minuscola, la Società è tutta qui: un pezzo di Firenze che sta al passo con i tempi.

Marco Ferrari